



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 05/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;

VISTO il D.D.G. 5 agosto 2004 e 12 agosto 2004 con i quali, ai sensi dell'art. 8, comma 3, del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 10 giugno 2004 n. 173, art 9 c. 2 lett. c) e c. 3;

VISTA la nota prot. n° 6138 del 07/06/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 4565 del 27/06/2007 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto l'edificio sorge su uno dei nuclei storici antichi dell'ambito urbano di Albisola Superiore, posto alle falde del Colle Castellaro, dove si hanno notizie di rinvenimenti archeologici, all'incrocio di viabilità di antica origine. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica;

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Edificio
SAVONA
ALBISOLA SUPERIORE
Via Piave 1

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 27 particella 356 subalterno 6,7,8,9,10

Confinante con
foglio 27 particella 355
altro elemento: Torrente Riobasco, Via Calcinara, Via Piave,
come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Istituto Diocesano di Sostentamento del Clero della Diocesi di Savona-Noli, presenta interesse Storico Artistico, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *L'immobile in questione costituisce un'importante testimonianza di edilizia di origine tardo medievale successivamente modificata ma in un contesto di fondamentale importanza per il nucleo albisolese, mantentosi maggiormente integro in prossimità dell'atiko ponte duecentesco*, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DICHIARA

il bene denominato **Edificio**, in Albisola Superiore (SV), Via Piave 1, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 27/06/2007 con prot. 4568, già riportata in premessa, il sedime dell'immobile presenta rischio archeologico in quanto l'edificio sorge su uno dei nuclei storici antichi dell'ambito urbano di Albisola Superiore, posto alle falde del Colle Castellaro, dove si hanno notizie di rinvenimenti archeologici, all'incrocio di viabilità di antica origine. Pertanto in caso di scavi e interventi nel sottosuolo dovrà essere richiesta un'assistenza archeologica; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di ALBISOLA SUPERIORE (SV)

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li **19 SET. 2007**

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio



IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

ALBISOLA SUPEIORE

Edificio

Via Piave 1

Relazione Storico- Artistica

L'edificio in via Piave civ.1, catastalmente identificato al F. NCEU 27, Mappale 356 subb. 6, 7, 8, 9, 10, sorge in uno dei nuclei storici antichi dell'ambito urbano di Albisola Superiore, posto ai piedi del monte Castellaro, al limite della piana del torrente Sansobbia. Esso è sito all'incrocio tra la via Piave ed il torrente Riobasco, sulla sponda destra, nel punto in cui il ponte medievale, realizzato intorno al 1200 in mattoni rossi da Guglielmo Fodrato, collega, oggi come allora, le due sponde ed i due quartieri di Calcinara e Piazza.

Il nucleo di edifici di cui esso fa parte, tra i quali spiccano la Villa-torre dei Foglia e, più a sud, la Villa Gavotti-della Rovere, è compreso fra la piana del Sansobbia, il torrente Riobasco e la nuova viabilità verso l'entroterra (Sassello ed Ellera).

Tutti i fabbricati della zona presentano caratteristiche tipologiche e decorative simili e sono collegati da strette vie e circondati da aree dove l'attività agricola ancora oggi continua in maniera estensiva ed intensiva, anche con marcata presenza di coltivazione in serra.

La trasformazione del borgo così come lo vediamo oggi, fu voluta dalle famiglie Della Rovere-Gavotti, promotrici di un progetto di modifica paesistico-urbanistica di una vasta porzione di territorio albisolese, che ebbe inizio nel Settecento, con l'insediamento di Francesco Maria della Rovere nell'edificio del XV sec. che diventerà l'attuale Villa Gavotti-della Rovere.

La pianura, soggetta alle continue piene del Sansobbia e del Riobasco, venne bonificata, mediante la costruzione delle arginature e la restrizione degli alvei. Gli edifici lungo le vie furono dipinti ed arricchiti di elementi architettonici e affreschi in chiaro scuro. Fu infine disegnata la viabilità, limitando i campi con muri di pietra sormontati da pilastri, le "creuse".

Via Piave, allo stesso modo di altre vie del quartiere (Eugenia, Emilia, Fodrato, Calcinara, della Rovere) è una di quelle "creuze", stretta a tratti fra facciate dipinte di case, a tratti fra muri in pietra, percorso storico del borgo, costituente, insieme a via S.Pietro, via S.Sebastiano, via dei Siri, quella viabilità antica ancora riconoscibile nel Comune benché deteriorata (per modifica degli accessi ai fondi e nuove costruzioni), dopo le massicce trasformazioni urbanistiche del territorio successive alla costruzione della linea ferroviaria, della litoranea e dei collegamenti con l'entroterra.

L'epoca della costruzione del fabbricato in questione non è nota, ma il contesto urbano nel quale si colloca, la tipologia costruttiva e decorativa delle facciate, alla luce delle trasformazioni storiche sopra descritte, potrebbe ricondurre l'esistenza del nucleo originario dell'edificio ad un periodo prossimo al XV secolo.

Sui lati di via Piave e torrente le facciate dell'edificio presentano decorazioni plastiche a rilievo che le suddividono orizzontalmente con fasce marcapiano e verticalmente ne delimitano gli spigoli, ornati da bugne. Le finestre sono rifinite con cornici a rilievo nello stesso materiale e, al primo piano, con parapetto a decorazione ritmica che alterna nei pannelli due diverse figure geometriche.

Sui lati di vico Calcinara si ripropongono, questa volta dipinti, i decori e le suddivisioni delle altre due facciate, bilanciando l'equilibrio della decorazione, su questo lato come su quello di via Piave, con finte finestre. Il parapetto in muratura del terrazzo al primo piano, ove pilastri d'angolo ricordano la tipologia del muro dell'argine sul Riobasco, è particolare, caratterizzato da una seduta in mattoni all'interno e da incisioni esterne che riproducono il medesimo decoro della ringhiera metallica, posta a protezione dell'affaccio sul torrente. Ombreggia il terrazzo al primo piano un pergolato di vite che, nata ai piedi della muratura sud, si sviluppa su un traliccio ligneo ancorato alla muratura perimetrale. Le decorazioni pittoriche, infine, ripetono su tutte le facciate un basamento in bugnato. Il cornicione è rifinito con sottogronda a gola semplice.

L'immobile oggetto di verifica si sviluppa su complessivi tre piani fuori terra ed è composto da cinque unità immobiliari di cui quattro appartamenti, cantine di pertinenza ed un locale commerciale.

L'edificio è costruito in muratura portante, mista pietra e mattoni, rifinita esternamente con intonaco a civile tinggiato.

I solai sono in struttura lignea, con soprastante tavolato e caldana di allettamento per pavimento in mattonelle, quadrate o esagonali bicolori, o in piastrelle di monocottura; il vano scale presenta rampe in struttura lignea,

SERVIZIO CATALOGO E VINCOLI

Il Funzionario Responsabile

Arch. Silvia Polverari



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

con schiena delle rampe e soffitti dei pianerottoli in canniccio intonacato e tinteggiato; le rampe hanno pedate in ardesia e mezzanini in mattonelle di cotto.

L'androne di ingresso è pavimentato con ardesia ottagonale e tozzetto in marmo bianco di Carrara; al piano terreno alcuni soffitti dell'esercizio commerciale e delle cantine sono a volta in mattoni a crociera, intonacate e tinteggiate.

I serramenti sono in legno tinteggiato bianco, vetro semplice e scuretto interno in legno. Le persiane alla genovese, in colore verde scuro, sono installate solo alle finestre del primo piano, mentre le altre aperture ai piani bassi sono protette da inferriate. Gli accessi al piano terra sono in legno, quello principale ha stipiti ed architrave in ardesia.

La copertura dell'edificio è mista, realizzata in parte a falde ed in parte a terrazzi piani praticabili: le falde sono rifinite in tegole marsigliesi, con coppi di colmo e termine, realizzate a due spioventi su una parte dell'immobile ed a padiglione sulla restante parte, con linee di colmo su livelli diversi.

Si ritiene ampiamente giustificato esplicitare la dichiarazione dell'interesse culturale, già operante ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 42/2004, per l'immobile in questione, che costituisce un'importante testimonianza di edilizia di origine tardo medievale, successivamente modificata ma in un contesto di fondamentale importanza per il nucleo albisolese, mantenutosi maggiormente integro in prossimità dell'antico ponte duecentesco ed in quanto tale meritevole di essere salvaguardato almeno nei suoi elementi superstiti.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Rossella Scunza)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)



IL FUNZIONARIO RESPONSABILE
UFFICIO CATALOGO E VINCOLI
(arch. Stefano Montinari)